

Il piano per salvare Accam affossato da una politica che non riesce a risolvere i problemi

Pubblicato: Giovedì 21 Gennaio 2021



Il piano presentato da Amga per salvare Accam è naufragato. Di chi è la colpa? Nessuno si assume la responsabilità e lancia la palla nel campo opposto. Per il sindaco di Legnano **Lorenzo Radice** «**le condizioni essenziali** previste nella manifestazione di interesse inviata ad Accam in data 28 settembre **non si sono avverate**» mentre per il sindaco di Busto Arsizio **Emanuele Antonelli** «da parte nostra è stato fatto tutto quello che si poteva fare per arrivare ad una conclusione positiva, rispondendo ai vari rialzi della posta da parte di Amga (Agesp sarebbe stata disponibile a mettere circa 3 milioni sul piatto, ndr) ma qualcuno ha preferito far saltare tutto».

Ora entrambe le parti, **Amga da un lato e Agesp dall'altro** (le due società che avrebbero dovuto creare la cosiddetta supersocietà che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti), **si dicono comunque pronte a rimettersi a ragionare** ma il rischio è che **i rapporti si siano deteriorati** e che non vi sia più la fiducia costruita in questi mesi di trattative.

Amga fa riferimento ad un comitato di sindaci soci che è spaccato al proprio interno e qui c'è il primo nodo politico da sciogliere, il sindaco **Antonelli** (che ha il vantaggio di essere il socio unico di Agesp e quindi di poter dare un indirizzo univoco) **teme di non riuscire poi a costruire una maggioranza solida** che possa far passare un eventuale piano di salvataggio in consiglio comunale, essendo la Lega contraria a qualsiasi ipotesi di piano che non preveda la chiusura nel 2027 e non potendo contare su un "sì" certo da parte del Pd che non avrebbe nessun interesse ad offrire assist al suo

probabile prossimo avversario alle amministrative.

A frenare tutto è la politica, a quanto pare. Mettere insieme le posizioni di tanti sindaci è sempre più difficile e la stessa esperienza di Accam (27 comuni soci) ha dimostrato che questo tipo di gestione provoca inefficienze enormi quando va bene (basti vedere quanti piani finanziari sono stati approvati e poi disattesi), o scandali giudiziari quando l'obiettivo non è più quello di trovare soluzioni ma spartire poltrone e incarichi (vedi indagine Mensa dei Poveri).

Antonelli ora chiede alla controparte chiarezza e uno stop ai continui rialzi della posta in gioco: «Credo che debbano chiarirsi le idee i sindaci soci di Amga e in particolare i colleghi di Legnano e Parabiago – commenta Antonelli -. Io ho giocato a carte scoperte con la mia maggioranza e con l'opposizione. **All'inizio Amga proponeva ad Agesp di entrare nella newco senza mettere un euro, siamo arrivati al punto che ci hanno chiesto quasi 3 milioni di euro** e noi non ci siamo comunque tirati indietro. Quali sono le condizioni che non si sono avverate di cui parla Radice? Serve chiarezza».

In casa Lega è il referente cittadino **Francesco Speroni** a difendere Agesp: «Come Lega abbiamo chiarito al sindaco che avremmo votato no a qualsiasi piano che non prevedeva lo spegnimento dell'inceneritore entro il 2027 ma abbiamo detto ad Antonelli di andare avanti nella ricerca di un accordo tra Amga e Agesp. Da quello che mi risulta la nostra municipalizzata non si è mai tirata indietro».

In tutto questo gongola il **Movimento 5 Stelle** che si è affrettato a dichiarare con una nota congiunta dei portavoce Massimo De Rosa, Roberto Cenci e Riccardo Olgiati, insieme ai gruppi pentastellati dell'Alto Milanese e Varesotto: «Finalmente il sindaco di Legnano ha dato un taglio ad un piano che abbiamo più volte definito irrealizzabile e ad alto rischio finanziario. Un piano che non prevedeva nessuna visione alternativa all'incenerimento. Mentre, sul fronte Busto Arsizio, il sindaco Antonelli si limitava a cercare di andare dietro a numeri e condizioni in continua mutazione, **i soci di Amga hanno capito che non c'erano basi solide nella proposta di Menaldi e Bellora**» e a chiedere che «a questo punto **gli amministratori di Accam non cerchino ulteriori escamotage e rendano chiara la situazione debitoria della società**, procedendo alla predisposizione del bilancio e, se necessario, all'avvio della procedura liquidatoria».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it